

VALUTAZIONE DELLA CONTAMINAZIONE DA DIOSSINE IN CAMPIONI DI LATTE E ALIMENTI ZOOTECNICI IN REGIONE CAMPANIA

Stefania Cavallo (a), Mauro Esposito (b), Germana Colarusso (a), Rosa D'Ambrosio (a), Pasquale Gallo (b), Loredana Baldi (a), Luigi Serpe (b)

(a) Osservatorio Regionale Sicurezza Alimentare (ORSA), Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (IZSM), Portici, Napoli

(b) Dipartimento di Chimica, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (IZSM), Portici, Napoli

Diossine e PCB/dl sono un gruppo di sostanze molto note sia per la tossicità che per l'interferenza endocrina. In Campania la sorveglianza sulla contaminazione è garantita da diversi piani, sia nazionali che regionali.

Dal 1° gennaio 2008 al 31 agosto 2008 i piani nazionali e regionali hanno portato al campionamento di quasi tutti gli allevamenti bufalini campani e di un gran numero di aziende bovine e oviceprine.

Nel periodo di riferimento sono stati effettuati 1001 prelievi per diossine: sono state campionate 472 aziende zootecniche, per un totale di 629 campioni di latte (di cui 611 referatati) e 372 di alimento zootecnico. Per il latte, i valori rispetto al contenuto in diossine sono:

- 209 campioni > 3 pg-TEQ/g di grasso (34,21%).
- 87 campioni compresi tra 2 e 3 pg-TEQ/g di grasso (14,24%).
- 315 campioni < 2 pg-TEQ/g di grasso (51,55%).

Dei 372 campioni di alimento zootecnico prelevati (di cui 365 referatati), i valori sono:

- 43 campioni > 0,75 pg-TEQ/g al 12% di umidità (11,78%).
- 17 campioni compresi tra 0,5 e 0,75 pg-TEQ/g al 12% di umidità (4,66%).
- 305 campioni < 0,5 pg-TEQ/g al 12% di umidità (83,56%).

Le aziende non conformi su latte hanno poi ricevuto campionamenti di controllo, i quali hanno evidenziato che delle 114 aziende zootecniche non conformi per latte il 50,88% era rientrata nei valori consentiti per la commercializzazione del latte, il 15,79% aveva raggiunto valori prossimi alla liberalizzazione, mentre il 33,33% presenta valori di diossine ancora superiori ai limiti massimi consentiti. Lo studio dei profili dei congeneri di PCDD e PCDF può essere utile per determinare le cause di contaminazione: in letteratura sono descritti molti casi di correlazioni tra pattern di differenti matrici (latte/alimenti zootecnici) e differenti specie oltre alla descrizione dell'influenza di siti di combustione termica sulla distribuzione dei congeneri.

I dati derivanti dall'attività di prelievo evidenziano che la maggior parte del territorio campano presenta livelli di diossine comparabili a quelli presenti in letteratura, circoscrivendo la zona maggiormente contaminata ad una porzione delle province di Caserta e Napoli, in particolare nei territori dell'ASL CE/2(83,33%), seguita dall'ASL CE/1 (12,28%) e dall'ASL NA/2(2,63%). I piani tuttora in corso hanno lo scopo di continuare l'attività di monitoraggio a garanzia della sicurezza alimentare dei consumatori.

Bibliografia

1. Alcock RE, Sweetman AJ, Anderson DR, Fisher R, Jennings RA, Jones KC. Using PCDD/F congener patterns to determine the source of elevated TEQ concentrations in cows milk: a case study. *Chemosphere* 2002;46:383-91.